



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0638

Sabato 24.11.2001

Sommario:

◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XXXIX GIORNATA MONDIALE DI
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (21 APRILE 2002)**

◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XXXIX GIORNATA MONDIALE DI
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (21 APRILE 2002)**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XXXIX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE
VOCAZIONI (21 APRILE 2002)

- Testo in lingua originale
- Traduzione in lingua francese
- Traduzione in lingua inglese
- Traduzione in lingua tedesca
- Traduzione in lingua spagnola
- Traduzione in lingua portoghese

Il 21 aprile 2002, IV Domenica di Pasqua, si celebrerà la 39a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni sul tema "*La vocazione alla santità*".

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato ai Vescovi ed ai fedeli di tutto il mondo:

◦ Testo in lingua originale

Tema: "*La vocazione alla santità*"

Venerati Fratelli nell'Episcopato,
carissimi Fratelli e Sorelle!

1. A voi tutti "*diletti da Dio e santi per vocazione, grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo*" (Rm 1,7). Queste parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma ci introducono nel tema della prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: "*La vocazione alla santità*". La santità! Ecco la grazia e la meta di ogni credente, secondo quanto ci ricorda il Libro del Levitico: "*Siate santi, perché io il Signore, Dio vostro, sono santo*" (19,2).

Nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho invitato a porre "*la programmazione pastorale nel segno della santità*", per "esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale... E' ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione" (n.31).

Compito primario della Chiesa è accompagnare i cristiani sulle vie della santità, affinché, illuminati dall'intelligenza della fede, imparino a conoscere e a contemplare il volto di Cristo e a riscoprire in Lui la propria autentica identità e la missione che il Signore affida a ciascuno. In tal modo essi vengono "*edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore*" (Ef 2-20-21).

La Chiesa raccoglie in sé tutte le vocazioni che Dio suscita tra i suoi figli e si configura essa stessa come luminoso riflesso del mistero della Santissima Trinità. Come "popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", essa porta in sé il mistero del Padre che chiama tutti a santificare il suo nome e a compiere la sua volontà; custodisce il mistero del Figlio che, mandato dal Padre ad annunciare il Regno di Dio, invita tutti alla sua sequela; è depositaria del mistero dello Spirito Santo che consacra per la missione quelli che il Padre ha scelto mediante il Figlio suo Gesù Cristo.

Proprio perché la Comunità ecclesiale è il luogo dove si esprimono tutte le diverse vocazioni suscitate dal Signore, nel contesto della Giornata Mondiale, che avrà luogo il prossimo 21 aprile, IV domenica di Pasqua, si svolgerà il terzo Congresso continentale per le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata in Nord America. Sono lieto di rivolgere ai promotori e ai partecipanti il mio beneaugurante saluto e di esprimere vivo compiacimento per un'iniziativa che affronta uno dei problemi nodali della Chiesa che è in America e della nuova evangelizzazione del Continente. Invito tutti a pregare, perché tale importante incontro possa suscitare un rinnovato impegno a servizio delle vocazioni e un più generoso entusiasmo tra i cristiani del "Nuovo Mondo".

2. La Chiesa è «*casa della santità*» e la carità di Cristo, effusa dallo Spirito Santo, ne costituisce l'anima. In essa tutti i cristiani si aiutano reciprocamente a scoprire e realizzare la propria vocazione nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nell'assidua partecipazione ai Sacramenti e nella ricerca costante del volto di Cristo in ogni fratello. In tal modo ciascuno, secondo i propri doni, avanza sulla via della fede, tiene desta la speranza e opera mediante la carità (cfr *Lumen gentium*, 41), mentre la Chiesa "*rivela e rivive l'infinita ricchezza del mistero di Gesù Cristo*" (*Christifideles laici*, 55) e fa sì che la santità di Dio entri in ogni stato e situazione di vita, perché, tutti i cristiani diventino operai della vigna del Signore ed edifichino il Corpo di Cristo.

Se ogni vocazione nella Chiesa è al servizio della santità, alcune tuttavia, come la vocazione al ministero ordinato e alla vita consacrata, lo sono in modo del tutto singolare. E' a queste vocazioni che invito tutti a guardare oggi con particolare attenzione, intensificando la loro preghiera per esse.

La vocazione al ministero ordinato "*è essenzialmente una chiamata alla santità, nella forma che scaturisce dal*

sacramento dell'Ordine. La santità è intimità con Dio, è imitazione di Cristo, povero, casto e umile; è amore senza riserve alle anime e donazione al loro vero bene; è amore alla Chiesa che è santa e ci vuole santi, perché tale è la missione che Cristo le ha affidato" (*Pastores dabo vobis*, 33). Gesù chiama gli Apostoli "perché siano con lui" (Mc 3,14) in un'intimità privilegiata (cfr Lc 8, 1-2; 22,28). Non solo li fa partecipi dei misteri del Regno dei cieli (cfr Mt 13, 16-18), ma s'attende da loro una fedeltà più alta e consona al ministero apostolico a cui li chiama. Esige da essi una povertà più rigorosa (cfr Mt 19, 22-23), l'umiltà del servo che si fa l'ultimo di tutti (cfr Mt 20, 25-27). Domanda loro la fede nei poteri ricevuti (cfr Mt 17, 19-21), la preghiera e il digiuno come strumenti efficaci di apostolato (cfr Mc 9, 29) e il disinteresse: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8). Da loro attende la prudenza alleata alla semplicità e alla dirittura morale (cfr Mt 10, 26-28) e l'abbandono alla Provvidenza (cfr Lc 9, 1-3; 19, 22-23). Né deve mancare loro la consapevolezza delle responsabilità assunte, in quanto amministratori dei Sacramenti istituiti dal Maestro e operai della sua vigna (cfr Lc 12, 43-48).

La vita consacrata rivela l'intima natura di ogni vocazione cristiana alla santità e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso Cristo «unico suo Sposo». "La professione dei consigli evangelici è intimamente connessa col mistero di Cristo, avendo il compito di rendere in qualche modo presente la forma di vita che Egli prescelse, additandola come valore assoluto ed escatologico" (*Vita consecrata*, 29). Le vocazioni a questi stati di vita sono doni preziosi e necessari che attestano come anche oggi la sequela di Cristo casto, povero e obbediente, la testimonianza del primato assoluto di Dio e il servizio all'umanità nello stile del Redentore rappresentino vie privilegiate verso una pienezza di vita spirituale.

La scarsità di candidati al sacerdozio e alla vita consacrata, che si registra in taluni odierni contesti, lungi dal condurre ad esigere meno e ad accontentarsi di una formazione e di una spiritualità mediocri, deve spingere piuttosto ad una maggiore attenzione alla selezione e alla formazione di quanti, una volta costituiti ministri e testimoni di Cristo, saranno chiamati a confermare con la santità della vita ciò che annunceranno e celebreranno.

3. È necessario porre in atto ogni mezzo perché le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, essenziali per la vita e la santità del Popolo di Dio, siano continuamente al centro della spiritualità, dell'azione pastorale e della preghiera dei fedeli.

I Vescovi e i presbiteri siano, per primi, i testimoni della santità del ministero ricevuto in dono. Con la vita e l'insegnamento mostrino la gioia di seguire Gesù, Buon Pastore, e l'efficacia rinnovatrice del mistero della sua Pasqua di redenzione. Rendano visibile con il loro esempio, in modo particolare alle giovani generazioni, l'entusiasmante avventura riservata a chi, sulle orme del Maestro Divino, sceglie di appartenere completamente a Dio e offre se stesso perché ogni uomo possa avere la vita in abbondanza (cfr Gv 10, 10).

Consacrati e consacrate, che abitano "nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione" (*Vita consecrata*, 3), mostrino che la loro esistenza è saldamente radicata in Cristo, che la vita religiosa è "casa e scuola di comunione" (*Novo millennio ineunte*, 43), che nel loro umile e fedele servizio all'uomo pulsa quella "fantasia della carità" (*ibid.*, 50) che lo Spirito Santo mantiene sempre viva nella Chiesa. Non dimentichino che nell'amore alla contemplazione, nella gioia di servire i fratelli, nella castità vissuta per il Regno dei Cieli, nella generosa dedizione al proprio ministero sta la forza di ogni proposta vocazionale!

Un ruolo decisivo per il futuro delle vocazioni nella Chiesa sono chiamate a giocarlo le famiglie. La santità dell'amore sponsale, l'armonia della vita familiare, lo spirito di fede con cui si affrontano i quotidiani problemi della vita, l'apertura agli altri, soprattutto ai più poveri, la partecipazione alla vita della comunità cristiana costituiscono l'ambiente adeguato per l'ascolto della divina chiamata e per una generosa risposta da parte dei figli.

4. "Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 38; Lc 10, 2). In obbedienza al comando di Cristo, ogni Giornata Mondiale si caratterizza come momento di intensa preghiera, che coinvolge l'intera comunità cristiana in un'incessante e fervorosa invocazione a Dio per le vocazioni. Quanto è importante che le comunità cristiane diventino vere scuole di preghiera (cfr *Novo millennio ineunte*, 33), capaci

di educare al dialogo con Dio e di formare i fedeli ad aprirsi sempre più all'amore con cui il Padre *"ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito"* (Gv 3, 16)! La preghiera coltivata e vissuta aiuterà a lasciarsi guidare dallo Spirito di Cristo per collaborare all'edificazione della Chiesa nella carità. In tale contesto, il discepolo cresce nel desiderio ardente che ogni uomo incontri Cristo e raggiunga la vera libertà dei figli di Dio. Tale desiderio condurrà il credente, sull'esempio di Maria, a rendersi disponibile nel pronunciare un «sì» pieno e generoso al Signore che chiama ad essere ministro della Parola, dei Sacramenti e della Carità, o segno vivente della vita casta, povera e obbediente di Cristo tra gli uomini del nostro tempo.

Il Padrone della messe non faccia mancare alla sua Chiesa numerose e sante vocazioni sacerdotali e religiose!

Padre santo, guarda questa nostra umanità,
che muove i primi passi nel cammino del terzo millennio.
La sua vita è segnata ancora fortemente
dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione,
ma la fame di giustizia, di verità e di grazia
trova ancora spazio nel cuore di tanti, che attendono chi porti la salvezza,
operata da te per mezzo del tuo Figlio Gesù.
C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,
di servi generosi dell'umanità sofferente.
Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo,
presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo
con gli strumenti della tua grazia.
Manda numerosi consacrati e consacrate,
che mostrino la tua santità in mezzo al mondo.
Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore della carità
e, spinti dal tuo Santo Spirito,
portino la salvezza di Cristo
fino agli estremi confini della terra. Amen.

Da Castel Gandolfo, 8 settembre 2001

IOANNES PAULUS II

[01910-01.01] [Testo originale: Italiano]

◦ Traduzione in lingua francese

Thème : «*La vocation à la sainteté*»

Vénérés Frères dans l'Épiscopat,
Chers Frères et Soeurs,

1. A vous tous «*les bien-aimés de Dieu et aux saints par vocation, à vous grâce et paix de par Dieu notre Père et le Seigneur Jésus Christ*» (Rm 1,7). Ces paroles de l'apôtre Paul aux chrétiens de Rome nous introduisent au thème de la prochaine Journée Mondiale de Prière pour les Vocations: «*La vocation à la sainteté*». La sainteté! Voici la grâce et le but de chaque chrétien, selon les paroles du Lévitique: «*Soyez saints, car moi, Yahvé votre Dieu, je suis saint*» (19,2).

Dans la Lettre apostolique *Novo Millennio ineunte* j'ai invité à placer «*la programmation pastorale sous le signe de la sainteté*», pour «exprimer la conviction que, si le Baptême fait vraiment entrer dans la sainteté de Dieu au moyen de l'insertion dans le Christ et de l'inhabitation de son Esprit, ce serait un contresens que de se contenter d'une vie médiocre, vécue sous le signe d'une éthique minimaliste et d'une religiosité superficielle... Il est temps de proposer de nouveau à tous, avec conviction, ce 'haut degré' de la vie chrétienne ordinaire: toute la vie de la communauté ecclésiale et des familles chrétiennes doit mener dans cette direction» (n. 31).

Le premier devoir de l'Eglise est d'accompagner les chrétiens sur les voies de la sainteté, afin que, illuminés de l'intelligence de la foi, ils apprennent à connaître et à contempler le visage du Christ et à redécouvrir en Lui leur identité authentique et la mission que le Seigneur confie à chacun. De cette façon, *«la construction que vous êtes a pour fondations les apôtres et prophètes et pour pierre d'angle le Christ Jésus lui-même. En lui toute construction s'ajuste et grandit en un temple saint, dans le Seigneur»* (Ep 2,20-21).

L'Eglise recueille toutes les vocations que Dieu suscite parmi ses fils et se présente elle-même comme le reflet lumineux du mystère de la Sainte Trinité. Comme «peuple rassemblé par l'unité du Père, du Fils et du Saint-Esprit», elle porte en elle le mystère du Père qui nous appelle tous à sanctifier son nom et à accomplir sa volonté; elle garde le mystère du Fils qui, envoyé par le Père pour annoncer le Règne de Dieu, nous invite tous à sa suite; elle est dépositaire du mystère du Saint-Esprit qui consacre pour la mission ceux que le Père a choisis par son Fils Jésus Christ.

C'est parce que la communauté ecclésiale est le lieu où s'expriment toutes les vocations diverses suscitées par le Seigneur, que, dans le contexte de la Journée Mondiale qui aura lieu le 21 avril 2002, IVème dimanche de Pâques, se déroulera le troisième Congrès continental pour les vocations au ministère ordonné et à la vie consacrée en Amérique du Nord. Je suis heureux d'adresser mes meilleurs souhaits aux promoteurs et aux participants et d'exprimer mes félicitations pour cette initiative qui affronte un des problèmes épineux de l'Eglise d'Amérique et de la nouvelle évangélisation du Continent. Je vous invite tous à prier afin que cette rencontre importante puisse susciter un engagement renouvelé au service des vocations et un enthousiasme plus généreux parmi les chrétiens du «Nouveau Monde».

2. L'Eglise est *«la maison de la sainteté»*, et la charité du Christ, répandue par l'Esprit Saint, en constitue l'âme. En elle tous les chrétiens s'entraident pour que chacun puisse découvrir et réaliser sa propre vocation dans l'écoute de la Parole de Dieu, dans la prière, la participation assidue aux sacrements et la recherche constante du visage du Christ dans chaque frère. De cette manière «chacun doit résolument avancer, selon ses propres dons et ressources, par la voie d'une foi vivante qui stimule l'espérance et agit par la charité» (cf. *Lumen gentium*, 41), tandis que l'Eglise *«révèle et revêt l'infinie richesse du mystère du Christ»* (*Christifideles laici*, 55) et fait en sorte que la sainteté de Dieu entre dans chaque état de vie et dans chaque situation, afin que tous les chrétiens deviennent des ouvriers de la vigne du Seigneur et édifient le Corps du Christ.

Si chaque vocation dans l'Eglise est au service de la sainteté, certaines cependant, comme la vocation au ministère ordonné et à la vie consacrée, le sont d'une manière tout à fait particulière. C'est à ces vocations que j'invite tous à prêter aujourd'hui une attention spéciale, en intensifiant la prière pour elles.

La vocation au ministère ordonné *«est essentiellement un appel à la sainteté dans la forme qui découle du sacrement de l'Ordre. La sainteté est intimité avec Dieu, elle est imitation du Christ pauvre, chaste et humble; elle est amour sans réserve envers les âmes, et don de soi-même pour leur véritable bien; elle est amour pour l'Eglise qui est sainte et nous veut saints, car telle est la mission que le Christ lui a confiée»* (*Pastores dabo vobis*, 33). Jésus appelle les apôtres *«pour être avec lui»* (Mc 3,14) dans une intimité privilégiée (cf. Lc 8,1-2; 22,28). Non seulement il les fait participer aux mystères du Règne des Cieux (cf. Mt 13,16-18), mais attend d'eux une fidélité plus grande, conforme au ministère apostolique auquel il les appelle. Il exige d'eux une pauvreté plus rigoureuse (cf. Mt 19,22-23), et l'humilité du serviteur qui se fait le dernier de tous (cf. Mt 20,25-27). Il leur demande la foi dans les pouvoirs reçus (cf. Mt 17,19-21), la prière et le jeûne comme instruments efficaces d'apostolat (cf. Mc 9,29) et le désintéressement: *«vous avez reçu gratuitement, donnez gratuitement»* (cf. Mt 10,8). Il attend d'eux la prudence alliée à la simplicité et à la droiture morale (cf. Mt 10,26-28) et l'abandon à la Providence (cf. Lc 9,1-3; 19,22-23). En tant qu'administrateurs des sacrements institués par le Maître et ouvriers de sa vigne, ils doivent être conscients des responsabilités assumées. (cf. Lc 12,41-48).

La vie consacrée révèle la nature intime de chaque vocation chrétienne à la sainteté et la tension de toute l'Eglise-Epouse vers le Christ «son unique Epoux». *«La profession des conseils évangéliques est intimement liée au mystère du Christ, car elle a pour mission de rendre présente en quelque sorte la forme de vie que le Christ a choisie, en montrant qu'elle est une valeur absolue et eschatologique»* (*Vita consecrata*, 29). Les vocations à ces états de vie sont des dons précieux et nécessaires, qui attestent comment, aujourd'hui encore,

la suite du Christ chaste, pauvre et obéissant, le témoignage de la primauté absolue de Dieu et le service de l'humanité, à l'exemple du Rédempteur, représentent des voies privilégiées vers une plénitude de vie spirituelle.

Le manque de candidats au sacerdoce et à la vie consacrée, enregistré dans certains contextes actuels, loin de nous conduire à exiger moins et à nous contenter d'une formation et d'une spiritualité médiocres, doit plutôt nous pousser à une plus grande attention à la sélection et à la formation de ceux qui, lorsqu'ils seront constitués ministres et témoins du Christ, seront appelés à confirmer, par la sainteté de leur vie, ce qu'ils annonceront et célébreront.

3. Il est nécessaire de mettre en œuvre tous les moyens afin que les vocations au sacerdoce et à la vie consacrée, essentielles pour la vie et la sainteté du peuple de Dieu, soient continuellement au centre de la spiritualité, de l'action pastorale et de la prière des fidèles.

Que les évêques et les prêtres soient les premiers à être témoins de la sainteté du ministère reçu comme un don. Que par la vie et l'enseignement ils montrent la joie de suivre Jésus, Bon Pasteur, et l'efficacité rénovatrice du mystère de sa Pâque rédemptrice. Que par leur exemple, ils rendent visible, en particulier aux jeunes générations, l'aventure enthousiasmante réservée à celui qui, à la suite du Divin Maître, choisit d'appartenir entièrement à Dieu et s'offre lui-même afin que chaque homme puisse avoir la vie en abondance (cf. Jn 10,10).

Que les personnes consacrées, hommes et femmes, placées «*au cœur même de l'Eglise comme un élément décisif pour sa mission*» (*Vita consecrata*, 3), montrent que leur existence est solidement enracinée dans le Christ, que la vie religieuse est «*la maison et l'école de la communion*» (*Novo millennio ineunte*, 43), et que dans leur service humble et fidèle de l'homme, palpite cette «*imagination de la charité*» (ibid., 50) maintenue toujours vivante dans l'Eglise par l'Esprit Saint. Qu'ils n'oublient pas que dans l'amour de la contemplation, dans la joie de servir les frères, dans la chasteté vécue pour le Règne des Cieux, dans le dévouement généreux à son propre ministère, réside la force de toute proposition vocationnelle!

Les familles sont appelées à jouer un rôle décisif pour l'avenir des vocations dans l'Eglise. La sainteté de l'amour sponsal, l'harmonie de la vie familiale, l'esprit de foi avec lequel sont affrontés les problèmes quotidiens de la vie, l'ouverture aux autres, surtout aux plus pauvres, la participation à la vie de la communauté chrétienne, constituent l'ambiance adéquate pour l'écoute de l'appel divin et pour une réponse généreuse de la part des fils.

4. «*Priez donc le Maître de la moisson d'envoyer des ouvriers à sa moisson*» (Mt 9,38; Luc 10,2). En obéissance au commandement du Christ, chaque Journée Mondiale se caractérise comme un moment de prière intense, qui engage la communauté chrétienne toute entière dans une invocation incessante et fervente à Dieu pour les vocations. Combien il est important que les communautés chrétiennes deviennent *d'authentiques écoles de prière* (cf. *Novo millennio ineunte*, 33), capables d'éduquer au dialogue avec Dieu et de former les fidèles à s'ouvrir toujours plus à l'amour de celui par lequel le Père «*a tant aimé le monde qu'il a donné son Fils unique*» (Jn 3,16)! La prière cultivée et vécue aidera à se laisser guider par l'Esprit du Christ pour collaborer à l'édification de l'Eglise dans la charité. Dans un tel contexte, le disciple grandit avec le désir ardent que tout homme puisse rencontrer le Christ et atteindre la vraie liberté des enfants de Dieu. Un tel désir conduira le croyant, à l'exemple de Marie, à se rendre disponible à prononcer le «oui» total et généreux au Seigneur qui l'appelle à être ministre de la Parole, des Sacrements et de la Charité, ou à être un signe vivant de la vie chaste, pauvre et obéissante du Christ parmi les hommes de notre temps.

Que le Maître de la moisson ne laisse pas manquer son Eglise de nombreuses et saintes vocations sacerdotales et religieuses!

Père Saint, regarde notre humanité que voici;
elle fait ses premiers pas sur la route du troisième millénaire.
Sa vie est encore fortement marquée
par la haine, la violence, l'oppression,
mais la faim de justice, de vérité et de grâce
trouve encore de l'espace dans le cœur de tant de personnes

qui attendent celui qui portera le salut,
réalisé par toi grâce à ton Fils Jésus.
Le monde a besoin de hérauts courageux de l'Evangile,
de serviteurs généreux de l'humanité souffrante.
Envoie à ton Eglise, nous t'en prions,
de saints prêtres pour qu'ils sanctifient ton peuple
avec les instruments de ta grâce.
Envoie de nombreuses âmes consacrées,
pour qu'elles manifestent ta sainteté au milieu du monde.
Envoie dans ta vigne de saints ouvriers,
pour qu'ils travaillent avec l'ardeur de la charité
et que, poussés par ton Esprit Saint,
ils portent le salut du Christ
jusqu'aux extrémités de la terre. Amen.

De Castel Gandolfo, le 8 septembre 2001

IOANNES PAULUS II

[01910-03.01] [Texte original: Italien]

◦ Traduzione in lingua inglese

Theme: "*The vocation to holiness*"

Venerable Brothers in the Episcopate,
Dear Brothers and Sisters!

1. To you all "*beloved of God and saints by vocation, grace and peace from God, our Father, and from the Lord Jesus Christ*" (Rm 1,7). These words of the Apostle Paul to the Christians of Rome introduce the theme of the next World Day of Prayer for Vocations: "*The vocation to holiness*". Holiness! This is the grace and aim of every believer, as the Book of Leviticus reminds us: "*Be holy, because I, the Lord, your God, am Holy*" (19,2).

In my Apostolic Letter *Novo millennio ineunte* I invited all to place "*pastoral planning under the heading of holiness*", to express "the conviction that, since Baptism is a true entry into the holiness of God through incorporation into Christ and the indwelling of his Spirit, it would be a contradiction to settle for a life of mediocrity, marked by a minimalist ethic and a shallow religiosity... The time has come to re-propose wholeheartedly to everyone this *high standard of ordinary Christian living*: the whole life of the Christian community and of Christian families must lead in this direction" (n. 31).

The main task of the Church is to lead Christians along the path of holiness, so that, illuminated by the intelligence of faith, they may learn to know and contemplate Christ's face and to rediscover in Him their own authentic identity and the mission that the Lord entrusts to each of them. In this way, they are "*built upon the foundation of the apostles and prophets, with Christ Jesus himself as the cornerstone, in whom the whole structure is joined together and grows into a holy temple in the Lord*" (Eph 2,20-21).

The Church gathers within herself all the vocations God raises up among his sons and daughters and is transformed into a radiant reflection of the mystery of the Holy Trinity. As a people gathered together by the unity of the Father, the Son and the Holy Spirit, the Church carries within herself the mystery of the Father who calls everyone to praise His name and to fulfil His will; she preserves the mystery of the Son who, sent by the Father to announce the Reign of God, invites everyone to follow Him; she is the repository of the mystery of the Holy Spirit who consecrates for the mission those whom the Father has chosen through His Son, Jesus Christ.

Since the Christian Community is the place where all the various vocations raised up by the Lord express themselves, in the context of the World Day of Prayer that will take place on 21 April 2002, the Fourth Sunday of Easter, the Third Continental Congress for vocations to ordained ministry and to consecrated life in North America will be held. I gladly send my best wishes to its promoters and to the participants and express my heartfelt congratulations for an initiative that deals with one of the pivotal problems of the Church in America and of the new evangelisation of the continent. I invite everyone to pray, so that this important gathering may produce a renewed commitment to the service of vocations and a more generous enthusiasm among the Christians of the "New World".

2. The Church is *the "home of holiness"* and the charity of Christ, poured out by the Holy Spirit, is her soul. In her, all Christians help one another to discover and fulfil their own vocation by listening to the Word of God, in prayer, by assiduously participating in the Sacraments and incessantly seeking the face of Christ in every brother and sister. In this way each person, according to each one's gifts, advances along the path of faith, keeping hope alive and acting through charity (cf *Lumen gentium*, 41), while the Church *"reveals and experiences anew the infinite richness of the mystery of Jesus Christ"* (*Christifideles laici*, 55) and assures that the holiness of God is manifested within each state and situation of life, so that all Christians may become labourers in the vineyard of the Lord and build up the Body of Christ.

Every vocation in the Church is at the service of holiness. Some however, such as the vocations to ordained ministry and consecrated life, are at the service of holiness in a thoroughly unique manner. It is to these vocations that I invite everyone to pay particular attention today, by intensifying their prayers for them.

The vocation to ordained ministry *"is essentially a call to holiness in the form which derives from the sacrament of Orders. Holiness is intimacy with God, it is the imitation of Christ, who was poor, chaste and humble; it is unreserved love for souls and a giving of oneself on their behalf and for their true good; it is love for the Church which is holy and wants us to be holy, because this is the mission that Christ entrusted to her"* (*Pastores dabo vobis*, 33). Jesus calls the Apostles *"to be his companions"* (Mk 3,14) in a privileged intimacy (cf Lk 8,1-2; 22,28). Not only does he share with them the mysteries of the Kingdom of Heaven (cf Mt 13,16-18), but He expects a surpassing faithfulness from them, consonant with the Apostolic ministry to which He calls them. He demands a more rigorous poverty from them (cf Mt 19,22-23), the humility of a servant who becomes the last of all (cf Mt 20,25-27). He asks of them faith in the powers they received (cf Mt 17,19-21), prayer and fasting as effective tools of apostolate (cf Mk 9,29) and unselfishness: *"You received without pay, give without pay"* (Mt 10,8). From them He expects prudence together with simplicity and moral rectitude (cf Mt 10,26-28) and abandonment to Divine Providence (cf Lk 9,1-3; 19,22-23). They must also be aware of the responsibilities they assume, as they are administrators of the Sacraments established by the Master and labourers in His vineyard (cf Lk 12,43-48).

Consecrated life reveals the intimate nature of every Christian vocation to holiness, and the straining of the entire Church-Bride towards Christ "her only Spouse". *"The profession of the evangelical counsels is intimately connected with the mystery of Christ, and has the duty of making somehow present the way of life which Jesus himself chose and indicated as an absolute eschatological value"* (*Vita consecrata*, 29). Vocations to these states of life are precious and necessary gifts, which demonstrate that, even today, the following of Christ, chaste, poor and obedient, the witness to the absolute primacy of God, and the service to humanity in the manner of the Redeemer represent privileged paths towards the fullness of spiritual life.

The small number of candidates to the priesthood and consecrated life reported in some situations today, must not lead us to expect less and settle for a mediocre formation and spirituality. Rather, it should urge greater attention to the selection and the formation of those who, once constituted ministers and witnesses of Christ, will be called upon to confirm with holiness of life, what they announce and celebrate.

3. It is necessary to adopt all means to ensure that vocations to the priesthood and consecrated life, essential for the life and holiness of God's People, are continuously at the centre of spirituality, of pastoral action and of the prayer of the faithful.

May Bishops and priests be, first of all, witnesses to the holiness of the ministry they have received as gift. With

their life and teaching, may they show the joy of following Jesus, the Good Shepherd, and the renewing efficacy of the mystery of His Easter of Redemption. May they make visible by their example, in particular to the young generations, the inspiring adventure reserved for those who, in the footsteps of the Divine Master, choose to belong completely to God and offer themselves so that every person may have life and have it to the full (cf *Jn* 10,10).

May consecrated men and women, who live at "the very heart of the Church as a decisive element for her mission" (*Vita consecrata*, 3), show that their existence is firmly rooted in Christ, that religious life is the "*home and school of communion*" (*Novo millennio ineunte*, 43), that in their humble and faithful service to mankind pulses that "*creativity of charity*" (*ibid.*, 50) which the Holy Spirit always keeps alive in the Church. Let us not forget that the strength of every vocation lies in the love for contemplation, in the joy of serving others, in chastity lived for the Kingdom of Heaven and in the generous devotion to one's own ministry!

Families are called to play a decisive role for the future of vocations in the Church. The holiness of marital love, the harmony of family life, the spirit of faith with which the problems of daily life are confronted, openness towards others, especially towards the poorest, and participation in the life of the Christian community form the proper environment for their children to listen to the divine call and make a generous response.

4. "*Ask the Lord of the harvest to send out labourers to his harvest*" (*Mt* 9,38; *Lk* 10,2). In obedience to Christ's command, every World Day of Prayer for Vocations distinguishes itself as a moment of intense prayer, that absorbs the entire Christian community in an incessant and fervent invocation to God for vocations. How important it is for Christian communities to become *real schools of prayer* (cf *Novo millennio ineunte*, 33), capable of educating for dialogue with God and forming the faithful to open themselves ever more to the love with which the Father "*so loved the world that he gave His only Son*" (*Jn* 3,16)! Prayer, developed and lived, will help us to be guided by the Spirit of Christ to collaborate in building up the Church in charity. In this context, the disciple grows in an ardent desire that all may encounter Christ and achieve the true freedom of the children of God. This eagerness will lead the believer, following the example of Mary, to be ready to pronounce a full and generous "yes" to the Lord who calls him or her to become a minister of the Word, the Sacraments and Charity, or to become a living sign of Christ's chaste, poor and obedient life among the people of our time.

May the Lord of the harvest provide many holy priestly and religious vocations for His Church!

Holy Father, look upon this humanity of ours,
that is taking its first steps along the path of the Third Millennium.
Its life is still deeply marked
by hatred, violence and oppression,
but the thirst for justice, truth and grace
still finds a space in the hearts of many people,
who are waiting for someone to bring salvation,
enacted by You through Your Son Jesus.
There is the need for courageous heralds of the Gospel,
for generous servants of suffering humanity.
Send holy priests to Your Church, we pray,
who may sanctify Your people
with the tools of Your grace.
Send numerous consecrated men and women,
that they may show Your holiness in the midst of the world.
Send holy labourers into Your vineyard,
that they may labour with the fervour of charity
and, moved by Your Holy Spirit,
may bring the salvation of Christ
to the farthest ends of the Earth. Amen.

From Castel Gandolfo, 8th September 2001

[01910-02.01] [Original text: English]

◦ Traduzione in lingua tedesca

Thema: "*Die Berufung zur Heiligkeit.*"

Verehrte Mitbrüder im Bischofsamt,
liebe Brüder und Schwestern!

1. An alle, "*die von Gott geliebt sind, die berufenen Heiligen: Gnade sei mit euch und Friede von Gott, unserem Vater, und dem Herrn Jesus Christus*" (Rm 1,7). Diese Worte des Apostels Paulus an die Christen von Rom führen uns hin zum Thema des kommenden Weltgebetstags für geistliche Berufe: "*Die Berufung zur Heiligkeit.*" Die Heiligkeit: die Gnade und das Ziel jedes Gläubigen, wie uns das Buch Levitikus in Erinnerung ruft: "*Seid heilig, denn ich, der Herr, euer Gott, bin heilig*" (19,2).

Im Apostolischen Schreiben *Novo millennio ineunte* habe ich dazu aufgerufen, "*die seelsorgliche Planung unter das Zeichen der Heiligkeit*" zu stellen. "Damit wird die Überzeugung ausgedrückt, daß es widersinnig wäre, sich mit einem mittelmäßigen Leben zufriedenzugeben, das im Zeichen einer minimalistischen Ethik und einer oberflächlichen Religiosität geführt wird, wenn die Taufe durch die Einverleibung in Christus und die Einwohnung des Heiligen Geistes ein wahrer Eintritt in die Heiligkeit Gottes ist. ... Es ist jetzt an der Zeit, allen mit Überzeugungskraft diesen "hohen Maßstab" des gewöhnlichen christlichen Lebens neu vor Augen zu stellen. Das ganze Leben der kirchlichen Gemeinschaft und der christlichen Familien muß in diese Richtung führen" (Nr. 31).

Vorrangige Aufgabe der Kirche ist es, die Christen auf den Wegen der Heiligkeit zu begleiten, damit sie – erleuchtet durch die Erkenntnis aus dem Glauben – lernen, auf das Antlitz Christi zu schauen und es kennenzulernen und so in Ihm die persönliche, authentische Identität und Sendung neu zu entdecken, die der Herr einem jedem anvertraut. Auf diese Weise werden sie "*auf das Fundament der Apostel und Propheten gebaut; der Schlußstein ist Christus Jesus selbst. Durch ihn wird der ganze Bau zusammengehalten und wächst zu einem heiligen Tempel im Herrn*" (Eph 2,20–21).

Die Kirche sammelt in sich alle Berufungen, die Gott in seinen Kindern weckt, und sie selbst gestaltet sich als leuchtendes Abbild des Geheimnisses der Heiligsten Dreifaltigkeit. Als "Volk, das von der Einheit des Vaters, des Sohnes und des Heiligen Geistes geeint ist", trägt sie selbst in sich das Geheimnis des Vaters, der alle ruft, seinen Namen zu heiligen und seinen Willen zu tun. Sie bewahrt in sich das Geheimnis des Sohnes, der vom Vater zur Verkündigung des Reiches Gottes gesandt ist und alle in seine Nachfolge ruft. Sie ist Hüterin des Geheimnisses des Heiligen Geistes, der jene zu ihrer Sendung heiligt, die der Vater durch seinen Sohn Jesus Christus erwählt hat.

Gerade weil die kirchliche Gemeinschaft der Ort ist, wo all die verschiedenen, von Gott erweckten Berufungen ihren Ausdruck finden, wird im Zusammenhang des Weltgebetstags am kommenden 21. April, dem vierten Ostersonntag, der dritte Kontinentalkongreß für die Berufungen zum geweihten Amt und zum geweihten Leben in Nordamerika stattfinden. Gerne spreche ich den Veranstaltern und Teilnehmern meine Grüße und Segenswünsche für diese Initiative aus, die sich ein Kernproblem der Kirche in Amerika und der Neuevangelisierung des Kontinents zum Thema gemacht hat. Ich lade alle ein zum Gebet, daß diese Begegnung den anstrengenden Dienst für die Berufungen neu belebt und zu einem selbstlosen, frohen Einsatz dafür unter den Christen der "Neuen Welt" führt.

2. Die Kirche ist das "Haus der Heiligkeit", und die Liebe Christi, ausgegossen durch den Heiligen Geist, ist die Seele darin. In diesem Zuhause helfen sich alle Christen gegenseitig, die eigene Berufung zu entdecken und zu verwirklichen: im Hören auf das Wort Gottes, im Gebet, im häufigen Empfang der Sakramente und in der beständigen Suche nach dem Antlitz Christi in jedem Mitmenschen. Auf diese Weise schreitet jeder – je nach

den eigenen Begabungen – auf dem Weg des Glaubens voran, hält fest an der Hoffnung und ist tätig in der Liebe (vgl. *Lumen gentium*, 41), während die Kirche "den unendlichen Reichtum des Geheimnisses Jesu Christi" enthüllt und erlebt (*Christifideles laici*, 55) und sicherstellt, daß Gottes Heiligkeit jeden Lebensstand und jede Lebenslage durchdringt, damit alle Christen Arbeiter im Weinberg des Herrn werden und den Leib Christi aufbauen.

Wenn auch alle Berufungen in der Kirche im Dienst der Heiligkeit stehen, so tun dies doch bestimmte, wie die Berufung zum geweihten Dienstamt und zum geweihten Leben, auf ganz einzigartige Weise. Auf diese Berufungen bitte ich Euch alle, heute Eure besondere Aufmerksamkeit zu richten und für sie umso inniger zu beten.

Die Berufung zum geweihten Dienstamt "ist im wesentlichen eine Berufung zur Heiligkeit in der Form, die aus dem Sakrament der Priesterweihe entspringt. Die Heiligkeit ist Vertrautheit mit Gott, sie ist Nachahmung des armen, keuschen und demütigen Christus; sie ist vorbehaltlose Liebe zu den Seelen und Hingabe an ihr wahres Wohl; sie ist Liebe zur Kirche, die heilig ist und uns heiligen will, weil das die Sendung ist, die Christus ihr anvertraut hat" (*Pastores dabo vobis*, 33). Jesus beruft die Apostel, weil er sie in bevorzugter Nähe (vgl. *Lk* 8,1–2; 22,28) "bei sich haben" wollte (*Mk* 3,14). Er läßt sie nicht nur die Geheimnisse des Himmelsreiches erkennen (vgl. *Mt* 13,11.16–18), sondern erwartet sich von ihnen auch eine größere Treue, die dem apostolischen Dienst entspricht, zu dem er sie beruft. Er fordert von ihnen eine radikalere Armut (vgl. *Mt* 19,22–23), die Demut des Knechtes, der sich zum Letzten aller macht (vgl. *Mt* 20,25–27). Er verlangt von ihnen den Glauben an die verliehenen Vollmachten (vgl. *Mt* 17,19–21), Gebet und Fasten als wirksame Mittel der Verkündigung (vgl. *Mk* 9,29) sowie Uneigennützigkeit: "Umsonst habt ihr empfangen, umsonst sollt ihr geben" (*Mt* 10,8). Er erwartet von ihnen Klugheit gepaart mit Einfalt und sittlicher Festigkeit (vgl. *Mt* 10,26–28) sowie die Hingabe an die Vorsehung (vgl. *Lk* 9,1–3; 19,22–23). Ebenso wenig darf ihnen das Verantwortungsbewußtsein für die übertragenen Aufgaben fehlen, insofern sie die Verwalter der vom Herrn eingesetzten Sakramente und Arbeiter in seinem Weinberg sind (vgl. *Lk* 12,43–48).

Das geweihte Leben offenbart das innerste Wesen jeder christlichen Berufung zur Heiligkeit und die Beziehung der ganzen Kirche als Braut zu Christus, «ihrem einzigen Bräutigam». "Das Bekenntnis zu den evangelischen Räten [ist] zutiefst mit dem Geheimnis Christi verbunden ..., da es die Aufgabe hat, so gut wie möglich die Lebensform darzustellen, die er für sich wählte, und sie als absoluten und eschatologischen Wert aufzuzeigen" (*Vita consecrata*, 29). Die Berufungen zu diesen Lebensständen sind wertvolle und notwendige Geschenke, die bezeugen, wie auch heute die Nachfolge des keuschen, armen und gehorsamen Christus, das Zeugnis des absoluten Vorrangs Gottes und der Dienst an der Menschheit nach Art des Erlösers bevorzugte Wege hin zur Fülle geistlichen Lebens darstellen.

Der Mangel an Kandidaten für das Priestertum und für das geweihte Leben, der sich in manchen Gebieten heute abzeichnet, muß – weit davon entfernt, dazu zu verleiten, weniger zu fordern und sich mit einer mittelmäßigen Ausbildung und Spiritualität zufrieden zu geben – vielmehr Anlaß sein, die Aufmerksamkeit stärker auf die Auswahl und Ausbildung derer zu richten, die – zu Dienern und Zeugen Christi bestellt – berufen sein werden, durch die Heiligkeit ihres Lebens das zu bestätigen, was sie verkünden und feiern.

3. Es ist notwendig, alle Mittel dafür einzusetzen, daß die Berufungen zum Priestertum und Ordensleben, die unerläßlich sind für das Leben und die Heiligkeit des Volkes Gottes, dauerhaft in den Mittelpunkt der Spiritualität, des pastoralen Handelns und des Gebets der Gläubigen gerückt werden.

Die Bischöfe und Priester seien an vorderster Stelle Zeugen der Heiligkeit des als Geschenk empfangenen Dienstamts. Durch ihr Leben und ihre Verkündigung sollen sie ihre Freude, Christus, dem guten Hirten nachzufolgen, und die erneuernde und erlösende Kraft seines Ostergeheimnisses zeigen. Durch ihr Beispiel sollen sie vor allem den jungen Generationen sichtbar machen, welch frohmachendes Abenteuer demjenigen vorbehalten ist, der sich auf den Spuren des göttlichen Lehrers dafür entscheidet, ganz Gott zu gehören, und sich selbst hingibt, damit jeder Mensch das Leben in Fülle haben kann (vgl. *Joh* 10,10).

Die Ordensmänner und -frauen, die "als entscheidendes Element für die Sendung der Kirche in deren Herz und

Mitte" stehen (*Vita consecrata*, 3), sollen zeigen, daß ihr Leben fest in Christus verwurzelt ist, daß das Ordensleben "*Haus*" und "*Schule der Gemeinschaft*" ist (*Novo millennio ineunte*, 43), daß in ihrem demütigen und gläubigen Dienst am Menschen jene "*Phantasie der Liebe*" pulsiert (*ebd.*, 50), die der Heilige Geist immer in der Kirche lebendig hält. Sie sollen nicht vergessen, daß in der Liebe zur Betrachtung, in der Freude, den Mitmenschen zu dienen, in der für das Himmelreich gelebten Keuschheit, in der selbstlosen Hingabe an den eigenen Dienst der eigentliche Anruf und Appell für neue Berufungen liegt!

Eine entscheidende Rolle für die Zukunft der Berufungen in der Kirche kommt dabei den Familien zu. Die Heiligkeit der ehelichen Liebe, die Harmonie des Familienlebens, der Glaubensgeist, aus dem heraus die alltäglichen Probleme des Lebens angegangen werden, die Offenheit für andere, vor allem die Ärmeren, die Teilnahme am Leben der christlichen Gemeinschaft stellen das geeignete Umfeld dafür dar, daß der göttliche Ruf vernommen wird und zu einer selbstlosen Antwort seitens der Kinder führt.

4. "*Bittet also den Herrn der Ernte, Arbeiter für seine Ernte auszusenden*" (Mt 9,38; Lk 10,2). In Gehorsam gegenüber dem Auftrag Christi zeichnet sich jeder Weltgebetstag als Moment intensiven Gebets dadurch aus, daß er die gesamte christliche Gemeinschaft zusammenführt zu einem inständigen und eindringlichen Anruf an Gott um Berufungen. Wie wichtig ist es, daß die christlichen Gemeinden "*echte Schulen des Gebets*" werden (vgl. *Novo millennio ineunte*, 33), die imstande sind, zum Dialog mit Gott zu erziehen und die Gläubigen dazu anzuhalten, sich immer mehr jener Liebe zu öffnen, mit der der Vater "*die Welt so sehr geliebt*" hat, "*daß er seinen einzigen Sohn hingab*" (Joh 3,16)! Gepflegtes und gelebtes Gebet hilft, sich vom Geist Christi leiten zu lassen, um am Aufbau der Kirche in der Liebe mitzuarbeiten. In diesem Zusammenhang wächst im Jünger das brennende Verlangen, daß jeder Mensch Christus begegne und die wahre Freiheit der Kinder Gottes erlange. Diese Sehnsucht wird den Gläubigen nach dem Vorbild Mariens dahin führen, sich dem Herrn mit einem vollen und selbstlosen "Ja" zur Verfügung zu stellen. Der Herr ist es, der dazu beruft, Diener des Wortes, der Sakramente und der Liebe zu sein, beziehungsweise lebendiges Zeichen des keuschen, armen und gehorsamen Lebens Christi unter den Menschen unserer Zeit.

Der Herr der Ernte lasse es seiner Kirche nicht an zahlreichen und heiligen Priester- und Ordensberufungen fehlen!

Heiliger Vater, schau auf diese unsere Menschheit,
die ihre ersten Schritte auf dem Weg des dritten Jahrtausends unternimmt.
Ihr Leben ist noch stark gezeichnet
vom Haß, von der Gewalt, von der Unterdrückung.
Doch der Hunger nach Gerechtigkeit, Wahrheit und Gnade
findet noch immer Raum im Herzen von so vielen,
die auf den warten, der das Heil bringt,
das du bereitet hast durch deinen Sohn Jesus.
Es braucht mutige Verkünder des Evangeliums,
selbstlose Diener der leidenden Menschheit.
Wir bitten dich, sende deiner Kirche
heilige Priester, die dein Volk heiligen
durch die Mittel deiner Gnade.
Sende zahlreiche Ordensmänner und Ordensfrauen,
die deine Heiligkeit inmitten der Welt sichtbar machen.
Sende in deinen Weinberg heilige Arbeiter,
die arbeiten mit dem Feuer der Liebe
und die, getrieben vom Heiligen Geist,
das Heil Christi bringen
bis an die äußersten Enden der Erde. Amen.

Castelgandolfo, 8. September 2001

[01910-05.01] [Originalsprache: Italienisch]

◦ Traduzione in lingua spagnola

Tema: "*La vocación a la santidad*"

Venerables Hermanos en el Episcopado,
queridos Hermanos y Hermanas:

I. A todos vosotros "*los queridos por Dios y santos por vocación, la gracia y la paz de parte de Dios, Padre nuestro, y del Señor Jesucristo*" (Rom. 1,7). Estas palabras del apóstol Pablo a los cristianos de Roma nos introducen en el tema de la próxima Jornada Mundial de Oración por las Vocaciones: "*La vocación a la santidad*". ¡La santidad! He aquí la gracia y la meta de todo creyente, conforme nos recuerda el Libro del Levítico: "*Sed santos, porque yo, el Señor, Dios vuestro, soy santo*" (19,2).

En la Carta apostólica *Novo millennio ineunte* he invitado a poner "*la programación pastoral en el signo de la santidad*", para "expresar la convicción de que si el Bautismo es una verdadera entrada en la santidad de Dios por medio de la inserción en Cristo y la inhabitación de su Espíritu, sería un contrasentido contentarse con una vida mediocre, vivida según una ética minimalista y una religiosidad superficial... Es el momento de proponer de nuevo a todos con convicción este "alto grado" de la vida cristiana ordinaria: la vida entera de la comunidad eclesial y de las familias cristianas debe ir en esta dirección" (n° 31).

Tarea primaria de la Iglesia es acompañar a los cristianos por el camino de la santidad, con el fin de que iluminados por la inteligencia de la fe, aprendan a conocer y a contemplar el rostro de Cristo y a redescubrir en Él la auténtica identidad y la misión que el Señor confía a cada uno. De tal modo que lleguen a estar "*edificados sobre el fundamento de los apóstoles y de los profetas, teniendo como piedra angular al mismo Jesucristo. En Él cada construcción crece bien ordenada para ser templo santo en el Señor*" (Ef. 2. 20-21).

La Iglesia reúne en sí todas las vocaciones que Dios suscita entre sus hijos y se configura a sí misma como reflejo luminoso del misterio de la Santísima Trinidad. Como "pueblo congregado por la unidad del Padre, del Hijo y del Espíritu Santo", lleva en sí el misterio del Padre que llama a todos a santificar su nombre y a cumplir su voluntad; custodia el misterio del Hijo que, mandado por el Padre a anunciar el reino de Dios, invita a todos a seguirle; es depositaria del misterio del Espíritu Santo que consagra para la misión que el Padre ha elegido mediante su Hijo Jesucristo.

Porque la Comunidad eclesial es el lugar donde se expresan las diversas vocaciones suscitadas por el Señor, en el contexto de la Jornada Mundial, que tendrá lugar el próximo 21 de abril, IV Domingo de Pascua, se desarrollará el tercer Congreso Continental por las vocaciones al ministerio sacerdotal y a la vida consagrada en Norteamérica. Me alegro de dirigir a los promotores y a los participantes mis benevolentes saludos y de expresar viva complacencia por una iniciativa que afronta uno de los problemas cruciales de la Iglesia que existe en América y por la Nueva Evangelización del Continente. Invito a todos, para que encuentro tan importante pueda suscitar un renovado empeño en el servicio de las vocaciones y un entusiasmo más generoso entre los cristianos del "Nuevo Mundo".

2. La Iglesia es "*casa de la santidad*" y la caridad de Cristo, difundida por el Espíritu Santo, constituye su alma. Por ella todos los cristianos deben ayudarse mutuamente en descubrir y realizar su vocación a la escucha de la Palabra de Dios, en la oración, en la asidua participación a los Sacramentos y en la búsqueda constante del rostro de Cristo en cada hermano. De tal modo cada uno, según sus dones, avanza en el camino de la fe, tiene pronta la esperanza y obra mediante la caridad (Cf. *Lumen gentium*, 4.1) mientras la Iglesia "*revela y revive la infinita riqueza del misterio de Jesucristo*" (*Christifideles laici*, 55) y consigue que la santidad de Dios entre en cada estado y situación de vida, para que todos los cristianos lleguen a ser operarios de la viña del Señor y edifiquen el Cuerpo de Cristo.

Si cada vocación en la Iglesia está al servicio de la santidad, algunas, sobre todo, como la vocación al ministerio

sacerdotal y a la vida consagrada lo son de modo especialísimo. Es a estas vocaciones a las que invito a mirar hoy con particular atención, intensificando su oración por ellas.

La vocación al ministerio sacerdotal *"es esencialmente una llamada a la santidad, en la forma que brota del sacramento del Orden. La santidad es intimidad con Dios, es imitación de Cristo pobre, casto, y humilde; es amor sin reserva a las almas y donación al verdadero bien; es amor a la Iglesia que es santa y nos quiere santos, porque tal es la misión que Cristo le ha confiado"* (Pastores dabo vobis, 33). Jesús llama a los Apóstoles *"para que estén con Él"* (Mc 3, 14) en una intimidad privilegiada (cfr Lc 8, 1- 2; 22, 28). No sólo los hace partícipes de los misterios del Reino de los cielos (Cfr Mt. 13, 16-18) sino que espera de ellos una fidelidad más alta y acorde con el ministerio apostólico al que les llama. Les exige una pobreza más rigurosa (Cfr. Mt 19, 22-23), la humildad del siervo que se hace el último de todos (cfr. Mt. 20, 25-27). Les pide la fe en los poderes recibidos (Cfr. Mt. 17, 19-21, la oración y el ayuno como instrumentos eficaces de apostolado (cfr. Mc 9, 29) y el desinterés: *"Gratuitamente habéis recibido, dad gratuitamente "* (Mt. 10, 8). De ellos espera la prudencia unida a la simplicidad y a la rectitud moral (cfr. Mt. 10, 26-28) y el abandono a la Providencia (Cfr. Lc 9, 1-3); 19, 22-23). No debe faltarles la conciencia de la responsabilidad asumida, en cuanto administradores de los sacramentos instituidos por el Maestro y operarios de su viña (cfr. Lc 12, 43-48).

La vida consagrada revela la íntima naturaleza de cada vocación cristiana a la santidad y la tensión de toda la Iglesia-Esposa hacia Cristo, "su único Esposo". *"La profesión de los consejos evangélicos está intimamente conectada con el misterio de Cristo, teniendo el deber de hacerlos presentes en la forma de vida que ellos elijan, añadiéndolo como valor absoluto y escatológico (Vita consecrata, 29)*. Las vocaciones a estos estados de vida son dones preciosos y necesarios, que atestiguan también hoy el seguimiento de Cristo casto, pobre y obediente, el testimonio del primado absoluto de Dios y el servicio a la humanidad en el estilo del Redentor representan caminos privilegiados hacia una plenitud de vida espiritual.

La escasez de candidatos al sacerdocio y a la vida consagrada, que se registra en algunos contextos de hoy, lejos de conducirnos a exigir menos y a contentarse con una formación y una espiritualidad mediocres, debe impulsarnos sobre todo a una mayor atención en la selección y en la formación de cuantos, una vez constituidos ministros y testigos de Cristo, estén llamados a confirmar con la santidad de vida lo que anuncian y celebran.

3. Es necesario poner en evidencia todos los medios para que las vocaciones al sacerdocio y a la vida consagrada, esenciales para la vida y la santidad del Pueblo de Dios, estén continuamente en el centro de la espiritualidad de la acción pastoral y de la oración de los fieles.

Los Obispos y presbíteros sean, primeramente los testigos de la santidad del ministerio recibido como don. Con la vida y la enseñanza muestren el gozo de seguir a Jesús, Buen Pastor y la eficacia renovadora del misterio de su Pascua de redención. Hagan visible con su ejemplo, de modo particular a las jóvenes generaciones, la entusiasmante aventura reservada a quien, sobre las huellas del Divino Maestro, elige pertenecer completamente a Dios y se ofrece a sí mismo para que cada hombre pueda tener vida en abundancia. (Cfr. Jn 10, 10).

Consagrados y consagradas, que viven *"en el mismo corazón de la Iglesia como elemento decisivo para su misión"* (Vita consecrata, 3), muestren que su existencia está sólidamente radicada en Cristo, que la vida religiosa es *"casa y escuela de comunión"* (Novo millennio ineunte, 43), que en su humilde y fiel servicio al hombre aliente aquella *"fantasía de la caridad"* (ibid., 50) que el Espíritu Santo mantiene siempre viva en la Iglesia. ¡No olviden que en el amor a la contemplación, en el gozo de servir a los hermanos, en la castidad vivida por el Reino de los Cielos, en la generosa dedicación a su ministerio reside la fuerza de cada propuesta vocacional!

Las familias están llamadas a jugar un papel decisivo para el futuro de las vocaciones en la Iglesia. La santidad del amor sponsal, la armonía de la vida familiar, el espíritu de fe con el que se afrontan los problemas diarios de la vida, la apertura a los otros, sobre todo a los más pobres, la participación en la vida de la comunidad cristiana constituyen el ambiente adecuado para la escucha de la llamada divina y para una generosa respuesta

de parte de los hijos.

4. *"Rogad pues, al dueño de la mies para que envíe operarios a su mies"* (Mt. 9,38; Lc 10, 2) En obediencia al mandato de Cristo, cada Jornada Mundial se caracteriza como momento de oración intensa, que compromete a la Comunidad cristiana entera en una incesante y fervorosa invocación a Dios por las vocaciones. ¡Qué importante es que las comunidades cristianas lleguen a ser *verdaderas escuelas de oración* (Cfr. *Novo millennio ineunte*, 33), capaces de educar en el diálogo con Dios y formar a los fieles en abrirse siempre más al amor con que el Padre *"ha amado tanto al mundo hasta mandar a su Hijo unigénito"* (Jn 3, 16)! La oración cultivada y vivida ayudará a dejarse guiar por el Espíritu de Cristo para colaborar en la edificación de la Iglesia en la caridad. En tal ambiente, el discípulo crece en el deseo ardiente que cada hombre encuentra en Cristo y alcanza la verdadera libertad de los hijos de Dios. Tal deseo conducirá al creyente, bajo el ejemplo de María, a estar disponible para pronunciar un "sí" lleno y generoso al Señor que le llama a ser ministro de la Palabra, de los Sacramentos y de la Caridad, o pueda ser signo viviente de la vida casta, pobre y obediente de Cristo entre los hombres de nuestro tiempo.

El Dueño de la mies haga que no falten en su Iglesia numerosas y santas vocaciones sacerdotales y religiosas!

Padre Santo: mira nuestra humanidad,
que da los primeros pasos en el camino del tercer milenio.
Su vida sigue marcada fuertemente todavía
por el odio, la violencia, la opresión,
pero el hambre de justicia, de verdad y de gracia,
encuentra espacio en el corazón de tantos,
que esperan la salvación,
llevada a cabo por Ti, por medio de tu Hijo Jesús.
Necesitamos mensajeros animosos del Evangelio,
siervos generosos de la humanidad sufriente.
Envía a tu Iglesia, te rogamos,
presbíteros santos, que santifiquen a tu pueblo
con los instrumentos de tu gracia.
Envía numerosos consagrados
que muestren tu santidad en medio del mundo.
Envía a tu viña, santos operarios
que trabajen con el ardor de la caridad
y, movidos por tu Espíritu Santo,
lleven la salvación de Cristo
hasta los últimos confines de la tierra. Amén.

En Castel Gandolfo, 8 de septiembre del 2001

IOANNES PAULUS II

[01910-04.01] [Texto original: Italiano]

◦ Traduzione in lingua portoghese

Tema: *"A vocação á santidade"*

Venerados Irmãos no Episcopado,
caríssimos Irmãos e Irmãs!

1. A todos vós, *"queridos de Deus e chamados a serem santos, graça e paz da parte de Deus, nosso Pai e da parte do Senhor Jesus Cristo"* (Rm 1,7). Estas palavras do apóstolo Paulo aos cristãos de Roma nos introduzem no tema do próximo Dia Mundial de Oração pelas Vocações: *"A vocação à santidade"*. A santidade!

Eis a graça e a meta de todo crente, de acordo com o que nos lembra o Livro do Levítico: "Sede santos, porque eu, o Senhor vosso Deus, sou santo" (19,2).

Na Carta apostólica *Novo millennio ineunte* eu convidei a fazer "*a programação pastoral no signo da santidade*" para "exprimir a convicção de que, se o Batismo é um verdadeiro ingresso na santidade de Deus através da inserção em Cristo e da in-habitação de seu Espírito, seria um contra-senso contentar-se com uma vida medíocre, vivida sob a bandeira de uma ética minimalista e de uma religiosidade superficial... É hora de repropor a todos, com convicção, esta «medida alta» da vida cristã ordinária: toda a vida da comunidade eclesial e das famílias cristãs deve se orientar nessa direção" (n.31).

Dever primário da Igreja é dar acompanhamento aos cristãos pelos caminhos da santidade, afim de que, iluminados pela inteligência da fé, aprendam a conhecer e a contemplar o Rosto de Cristo e a redescobrir nele a própria identidade autêntica e a missão que o Senhor confia a cada um. Dessa forma, eles são "*edificados sobre o fundamento dos apóstolos e dos profetas, tendo como pedra angular o mesmo Cristo Jesus. Nele, toda construção se ergue harmoniosamente para ser um templo santo no Senhor*" (Ef 2-20-21).

A Igreja concentra em si todas as vocações que Deus suscita entre seus filhos e se configura, ela mesma, como um luminoso reflexo da Santíssima Trindade. Como "povo reunido pela unidade do Pai, do Filho e do Espírito Santo", ela traz em si o mistério do Pai que chama todos a santificar o seu nome e a fazer a sua vontade; guarda o mistério do Filho que, mandado pelo Pai a anunciar o Reino de Deus, convida todos ao seu seguimento; é depositária do mistério do Espírito Santo, que consagra para a missão aqueles que o Pai escolheu mediante seu Filho Jesus Cristo.

Justamente porque a Comunidade eclesial é o lugar onde se exprimem todas as diversas vocações suscitadas pelo Senhor, no contexto do Dia Mundial que terá lugar no próximo 21 de abril, IV domingo de Páscoa, será realizado na América do Norte o terceiro Congresso continental para as vocações ao ministério ordenado e à vida consagrada. Tenho a satisfação de dirigir aos promotores e aos participantes dele o meu cumprimentos de bons augúrios e de manifestar viva complacência por tal iniciativa que enfrenta um dos problemas cruciais da Igreja que está na América, e da nova evangelização do Continente. Convido todos a rezar para que esse importante encontro possa suscitar um renovado empenho a serviço das vocações e um mais generoso entusiasmo entre os cristãos do "Novo Mundo".

2. A Igreja é «*casa da santidade*» e a caridade de Cristo, efundida pelo Espírito Santo, constitui a sua alma. Nela, todos os cristãos se ajudam mutuamente a descobrir e realizar a própria vocação na escuta da Palavra de Deus, na oração, na assídua participação aos Sacramentos e na busca constante da Face de Cristo em cada irmão. Desse modo, cada um – segundo os próprios dons – avança pela estrada da fé, mantém acesa a esperança e age mediante a caridade (cf. *Lumen gentium*, 41), enquanto a Igreja "*revela e revive a infinita riqueza do mistério de Jesus Cristo*" (*Christifideles laici*, 55) e faz com que a santidade de Deus entre em todo estado e situação de vida, para que todos os cristãos se tornem operários da vinha do Senhor e edifiquem o Corpo de Cristo.

Toda vocação na Igreja está a serviço da santidade; todavia algumas, como a vocação ao ministério ordenado e à vida consagrada o fazem de modo todo singular. É para essas vocações que eu convido todos a olhar com particular atenção, intensificando sua oração por elas.

A vocação ao ministério ordenado "*é essencialmente um chamado à santidade, na forma que brota do sacramento da Ordem. A santidade é intimidade com Deus, é imitação de Cristo, pobre, casto e humilde; é amor sem reservas às almas e doação pelo seu verdadeiro bem; é amor à Igreja que é santa e nos quer santos, porque essa é a missão que Cristo lhe confiou*" (*Pastores dabo vobis*, 33). Jesus chama os Apóstolos "*para que estejam com ele*" (Mc 3,14) numa intimidade privilegiada (cf. Lc 8, 1-2; 22,28). Não só os faz partícipes dos mistérios do Reino dos céus (cf. Mt 13, 16-18), mas espera deles uma fidelidade mais alta e de acordo com o ministério apostólico a que os chama. Exige deles uma pobreza mais rigorosa (cf. Mt 19, 22-23), a humildade do servo que se faz o último de todos (cf. Mt 20, 25-27). Pede deles a fé nos poderes recebidos (cf. Mt 17, 19-21), a oração e o jejum como instrumentos eficazes de apostolado (cf. Mc 9, 29) e o desapego: "*Recebestes de*

graça, dai gratuitamente" (Mt 10, 8). Espera deles a prudência aliada à simplicidade e à inteireza moral (cf. Mt 10, 26-28) e o abandono à Providência (cf. Lc 9, 1-3; 19, 22-23). Nem deve faltar neles a consciência das responsabilidades assumidas como administradores dos Sacramentos instituídos pelo Mestre e operários de sua vinha (cf. Lc 12, 43-48).

A vida consagrada revela a íntima natureza de toda vocação cristã à santidade e a tensão de toda a Igreja-Esposa para Cristo «seu único Esposo»: *"A profissão dos conselhos evangélicos está intimamente ligada ao mistério de Cristo, tendo a tarefa de - de certo modo - tornar presente a forma de vida que Ele escolheu, apontando-a como valor absoluto e escatológico"* (Vita consecrata, 29). As vocações a esses estados de vida são dons preciosos e necessários que atestam que ainda hoje o seguimento de Cristo casto, pobre e obediente, o testemunho do primado absoluto de Deus e o serviço à humanidade no estilo do Redentor representam vias privilegiadas para uma plenitude de vida espiritual.

A escassez de candidatos ao sacerdócio e à vida consagrada, que se registra em alguns contextos atuais, longe de levar a exigir menos e a contentar-se com uma formação e uma espiritualidade medíocres, deve pelo contrário impelir a uma maior atenção à seleção e à formação daqueles que, ao serem constituídos ministros e testemunhas de Cristo, serão chamados a confirmar com a santidade da vida aquilo que anunciarão e celebrarão.

3. E' necessário colocar em prática todos os meios para que as vocações ao sacerdócio e à vida consagrada, essenciais para a vida e a santidade do Povo de Deus, estejam continuamente no centro da espiritualidade, da ação pastoral e da oração dos fiéis.

Os Bispos e os presbíteros sejam, por primeiros, testemunhas da santidade do ministério recebido como dom. Com a vida e com o ensinamento mostrem a alegria de seguir Jesus, Bom Pastor, e a eficácia renovadora do mistério da sua Páscoa de redenção. Tornem visível, com o seu exemplo, de modo especial às novas gerações, a entusiasmante aventura reservada a quem, sobre as pegadas do Mestre Divino, escolhe pertencer completamente a Deus e oferece a si mesmo para que todo homem possa ter vida em abundância. (cf. Jo 10, 10).

Consagrados e consagradas, que habitam *"no coração mesmo da Igreja, como elemento decisivo para a sua missão"*, (Vita consecrata, 3), mostrem que a sua existência está firmemente radicada em Cristo, que a vida religiosa é *"casa e escola de comunhão"* (Novo millennio ineunte, 43), que no seu humilde e fiel serviço ao homem pulsa aquela *"fantasia da caridade"* (ib., 50) que o Espírito Santo mantém sempre viva na Igreja. Não esqueçamos que no amor à contemplação, na alegria de servir aos irmãos, na castidade vivida pelo Reino dos Céus, na generosa dedicação ao próprio ministério está a força de toda proposta vocacional!

As famílias são chamadas a desempenhar um papel decisivo para o futuro das vocações na Igreja. A santidade do amor esponsal, a harmonia da vida familiar, o espírito de fé com que se enfrentam os problemas quotidianos da vida, a abertura para os outros, sobretudo os mais pobres, a participação na vida da comunidade cristã constituem o ambiente adequado para a escuta do divino chamado e para uma generosa resposta por parte dos filhos.

4. *"Rogai, pois, ao dono da messe, que mande operários à sua messe"* (Mt 9, 38; Lc 10, 2). Obedecendo à ordem de Cristo, cada Dia Mundial se caracteriza como momento de intensa oração, que envolve toda a comunidade cristã numa incessante e fervorosa invocação a Deus pelas vocações. Como é importante que as comunidades cristãs se tornem verdadeiras escolas de oração (cf. Novo millennio ineunte, 33), capazes de educar para o diálogo com Deus e de formar os fiéis para se abrirem sempre mais ao amor com que o Pai *"amou tanto o mundo a ponto de mandar o seu Filho unigênito"* (Jo 3, 16)! A oração, cultivada e vivida, ajudará a se deixar guiar pelo Espírito de Cristo para colaborar na edificação da Igreja, na caridade. Em tal contexto, o discípulo cresce no desejo ardente de que todo homem encontre Cristo e atinja a verdadeira liberdade dos filhos de Deus. Tal desejo levará o crente a tornar-se, a exemplo de Maria, disponível para pronunciar um «sim» pleno e generoso ao Senhor que chama a ser ministro da Palavra, dos Sacramentos, e da Caridade, sinal vivente da vida casta, pobre e obediente de Cristo entre os homens do nosso tempo.

O Senhor da messe não deixe faltar à sua Igreja numerosas e santas vocações sacerdotais e religiosas!

Pai santo, olha para esta nossa humanidade,
que dá os primeiros passos no caminho do terceiro milênio.
A sua vida ainda é fortemente marcada
pelo ódio, pela violência, pela opressão,
mas a fome de justiça, de verdade e de graça
ainda acha espaço no coração de muitos,
que esperam que tragas a salvação realizada
por ti, por meio de teu Filho Jesus.
Precisamos de arautos corajosos do Evangelho,
de servos generosos da humanidade sofredora.
Manda à tua Igreja, nós te suplicamos,
presbíteros santos, que santifiquem o teu povo
com os instrumentos da tua graça.
Manda numerosos consagrados e consagradas,
que mostrem a tua santidade no meio do mundo.
Manda na tua vinha operários santos, que ajam com o ardor da caridade
e, impelidos por teu Santo Espírito,
levem a salvação de Cristo até os últimos confins da Terra. Amém.

De Castel Gandolfo, 08 de setembro de 2001

IOANNES PAULUS II

[01910-06.01] [Texto original: Italiano]
